

# La Maestà della Vita

Associazione Onlus  
Amici dell'Hospice

si racconta

anno 17 numero 37  
marzo 2023



Essere compagnia  
nel bisogno per sostenere  
il cammino dell'uomo

## Le cure palliative entrano nelle Università italiane

Anche il Campus di Forlì e l'U.O. del prof. Marco Maltoni parti attive del progetto

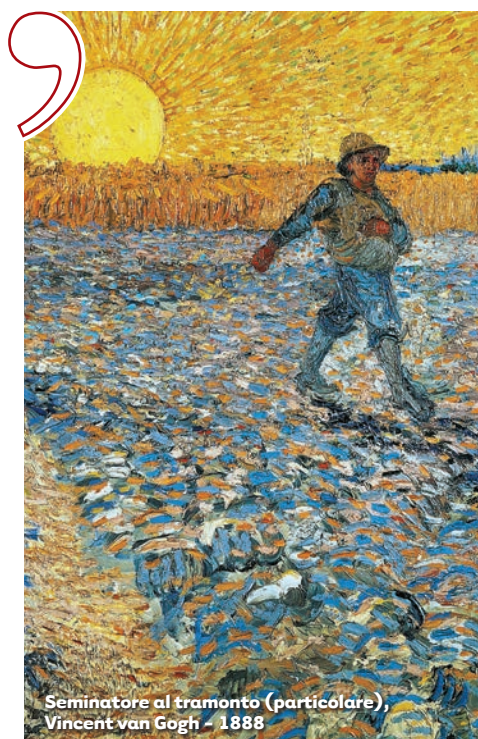
Finalmente il dibattito se "l'approccio globale" delle cure palliative debba essere un'attitudine di tutti i professionisti sanitari o una disciplina a sè stante, sembra superato.

La presenza di tale globalità in tutte le professioni e l'affondo specialistico in una disciplina specifica non sono alternativi l'uno all'altro, ma devono essere presenti entrambi in una coesenzialità di intenti.

Dati internazionali dimostrano che circa il 40 % dei bisogni di cure palliative necessita di una risposta clinico-assistenziale specialistica.

I professionisti dedicati a tempo pieno alle cure palliative sono anche i titolari di una formazione e di una ricerca di qualità.

Finalmente il **DL 34/2020** ha istituito in Italia, a decorrere dall'anno accademico 2021/2022, la **Scuola di Specialità (SdS) in "Medicina e Cure Palliative"** per i laureati in Medicina e Chirurgia. Tali SdS sono state istituite in 18 sedi universitarie, tra cui Bologna. La SdS in Medicina Pal-



liativa nasce con alcune difficoltà dovute alle caratteristiche del "vecchio" contesto in cui deve crearsi degli spazi. In particolare, gli specialisti che "usciranno" da questa SdS potranno essere assunti esclusivamente in Servizi di Cure Palliative, senza potere avere ingresso in altri servizi similari. Al contrario, nei Servizi di Cure Palliative potranno essere assunti anche medici provenienti da altre 10 specializzazioni considerate "equipollenti". Questa debolezza ha fatto sì che

nel primo anno di apertura non tutte le borse di studio previste per la SdS siano state attribuite.

Bisognerà che nei prossimi anni gli studenti di Medicina entrino sempre più a contatto con le Cure Palliative così da considerarle un'alternativa utile.

Tra tutte le SdS condivise tra il Campus di Bologna e quelli Romagnoli, la Medicina Palliativa è una sola delle sole due SdS in cui la Romagna non è una "Sede Collegata" alla Struttura Principale di Bologna, ma diventa, la Romagna e in particolare il **Campus di Forlì**, la "Struttura di Sede" principale, con la Medicina Interna del Prof. **Paolo Muratori** (Direttore della Scuola) e l'Unità di Cure Palliative del Prof. **Marco Maltoni**, Struttura di Sede.

Si tratta di un riconoscimento importante, dovuto a tanti soggetti: l'interesse e la promozione dell'AUSL Romagna per le cure palliative, la storia oncologica e di cure palliative della nostra area, e in particolare il prezioso supporto dei sostenitori pubblici e privati romagnoli. Si è all'inizio di questa nuova avventura, che vede il passaggio di saperi da esperti, ma non più giovanissimi professionisti, a giovani pieni di attesa e di desiderio di crescere, in uno scambio bellissimo e reciproco molto gratificante e fertile di sviluppi significativi.

*La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.*

Da: "Abbi cura di lui"  
Messaggio di Papa Francesco  
per la XXXI Giornata Mondiale del Malato

# E' Rumagnôl protagonista delle cure palliative

Un interessante progetto in Hospice realizzato da Laura Giunchi

Da un anno a questa parte, all'interno del Reparto Cure Palliative Onco-Ematologiche dell'Hospice "Valerio Grassi" di Forlimpopoli è nato lo spazio di incontro "Tra le righe" in cui grandi autori e poeti entrano, tramite la lettura ad alta voce, di stanza in stanza, per accompagnare e intrattenere i pazienti e i familiari del reparto.

"Che cosa preferisce leggere? In italiano o in dialetto?" domando aprendo il **paniere dei libri** che mi porto appresso; e come spesso capita molti pazienti si sentono più a loro agio, direi a casa, con il dialetto. Anzi la parola dialetto crea curiosità o meglio familiarità.

Così accanto a poesie, racconti di autori italiani e stranieri come Pablo Neruda, Emily Dickinson o Stefano Benni, può accadere che in alcune stanze entrino detti e proverbi romagnoli, zirundele, poesie o brevi racconti.

Libri fotografici e immagini che rappresentano la vita di un tempo e che in genere possiedono un grande potere evocativo per coloro che fanno più fatica all'ascolto, non sono in grado di



Laura Giunchi con il suo paniere

parlare o necessitano di un supporto visivo.

Prendo in prestito le parole di Ruffillo Budellacci per riassumere ciò che tanti pazienti mi consegnano: "No mai abanduner e' tu dialett, che dla Rumagna l'è e' più perfèt... No t vargogna ad parlar a la zenta, l'è e' pèz più impurtent dla tu smenta... No t scurdè che u t l'ha insgnì la tu mama... L'è una

lengua che la n'è mai stèda screta, mo la n'è una lengua pureta".

Spesso i ruoli si invertono. Così capita che il mio paniere raccolga più di quanto ha portato: ricordi di vita vissuta, speranze sussurrate, aneddoti e barzellette tutte rigorosamente in dialetto. D'altronde anch'io sono nata in una famiglia bilingue, come si dice adesso: i miei mi parlavano in dialetto e io rispondevo in italiano. Ora, invece, capita il contrario che io, qualche volta, parli in dialetto e che i miei mi rispondano in italiano. Senza rendercene conto, può succedere che ci allineiamo tutti nella stessa lingua, o una o l'altra. Il dialetto diventa, allora, un tramite per rendere l'ospedale più "ospitale", per "volare fuori" per qualche momento da situazioni complesse, croniche o inguaribili, e creare una piccola relazione nel segno dell'ascolto reciproco e del prendersi cura.

In questo modo le storie e le righe dei libri si intrecciano con le storie e la vita dei pazienti... grazie anche al nostro dialetto.

Laura Giunchi



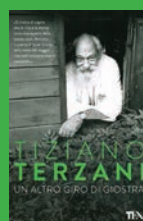
## Un libro sul comodino

a cura di Laura Giunchi

Da quando è nato lo spazio di incontro "Tra le righe" ci siamo accorti che alcuni pazienti tengono un libro sul comodino; spesso si tratta di un libro a cui sono molto affezionati e che è diventato oggetto della nostra lettura in qualche sua parte.

Questa nuova rubrica è dedicata a tutti coloro che ho incontrato; a chi mi ha mostrato il libro sul comodino; a chi in Hospice si è portato un "pezzo" della biblioteca di casa; a chi ha scritto un libro sulla sua storia; a chi mi ha consigliato un libro; a chi ha ascoltato con gli occhi chiusi per viaggiare fino agli angoli più remoti dell'India; a chi, in momenti difficili, ha ritrovato la sua vena poetica; a chi tra le pagine dei libri ha raccontato anche pagine di vita; al personale medico e sanitario che rende possibile questa attività.

La rubrica "Un libro sul comodino" vuole essere l'insieme di tutto questo: libri consigliati dai pazienti, libri che insieme abbiamo sfogliato e libri che ci sono tornati in mente, grazie ai quali abbiamo immaginato e raccontato. Ecco i primi tre. Buona lettura... a chi vorrà appoggiarli sul proprio comodino!



### Un altro giro di giostra, Tiziano Terzani, Longanesi.

Viaggio di un grande giornalista da New York all'India, fino all'incontro con un vecchio saggio dell'Himalaya che si trasforma, a seguito della malattia, in un viaggio interiore.



### Le otto montagne, Paolo Cognetti, Einaudi.

L'amicizia tra due ragazzi, poi due uomini, Pietro e Bruno, nata in un piccolo paese ai piedi del Monte Rosa, alle prese con un'eredità ricevuta: una parete di roccia, la neve, un mucchio di sassi quadrati e un pino.



### Al Progni Šerbi, Tolmino Baldassari, Edizioni Del Girasole.

Raccolta di poesie in dialetto romagnolo.



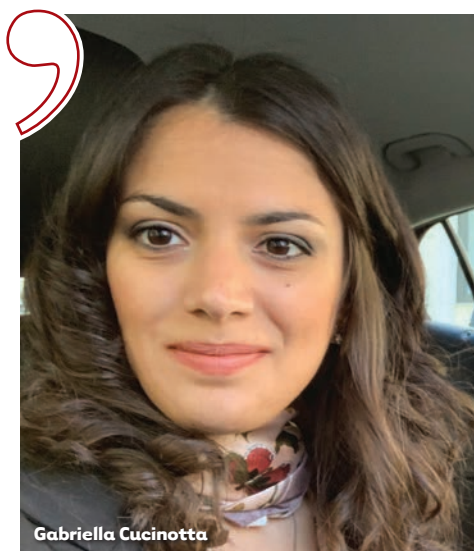
# Come sono entrata nella famiglia dell'Hospice

## L'esperienza di Gabriella, specializzanda in Cure Palliative

**S**ono Gabriella, ho 27 anni e sono una dottoressa alle prime armi, specializzanda in Medicina e Cure Palliative da pochi mesi. Ho incrociato nella mia vita di studentessa la parola "palliazione" quasi per caso ad un corso facoltativo, e ricordo che in quella occasione il professore ci propose una riflessione comune scrivendo alla lavagna "fine vita" e chiedendo quali parole ci venivano in mente. Tra le parole pronunciate dagli studenti mi sono rimaste dentro: dignità, volontà, centralità, ma soprattutto persona.

Da allora ho coltivato in me la consapevolezza che quella era la Medicina che io volevo fare, a prescindere dall'ambito che avrei intrapreso... la mia medicina doveva essere per la persona, secondo la sua volontà, preservando la sua dignità. Le circostanze mi hanno poi portato a fare una tesi di Laurea a tema palliazione e ad entrare in Scuola di Specializzazione di Cure Palliative.

La reazione di mio nonno Pinò è stata: "ma il palliativo non è quello che non serve a niente?", insieme a molti



altri che mi chiedono come ci si senta ad avere pazienti che non possono guarire. Quando succede chiarisco subito che le Cure Palliative non si occupano solo di pazienti terminali... ma è vero che il cuore di questa branca non è guarire il corpo, ma prendersi cura di una persona al di là della malattia e tenendo conto di tutti gli aspetti della sua vita, accompagnarla nel modo meno sofferente possibile e sostenere i suoi congiunti.

In questi tre mesi ho vissuto concretamente quelle parole ogni volta che la dottoressa accarezzava un paziente con la dolcezza di un genitore e gli occhi di un'innamorata, ogni volta che tutto il team dedicava un'ora a comunicare la prognosi ad un marito in lacrime, e ancora quando si condivideva qualunque modifica terapeutica con il paziente o con il suo familiare. Certamente si tratta di un mestiere emotivamente difficile, che ti pone davanti al mistero e alla sofferenza più grande della vita umana. Alleviare la sofferenza di una persona non può mai essere inutile. Ne sono esempio la gratitudine di chi desiderava rientrare in hospice dopo un ciclo di terapia, gli occhi di chi dice di sentire nuovamente il profumo del cibo, la stretta di mano di qualcuno che ha paura ma si fida di te, ma anche i mariti, mogli, figli, fratelli che anche in momenti tristi ringraziano e si prendono la briga di tornare in hospice per un saluto. La mia breve esperienza mi fa dire che tutto questo sono le Cure Palliative.

Gabriella Cucinotta

## Il dolce bisogno di una coccola

### I massaggi oncologici presso l'Hospice

*"Buongiorno, sono Daniela. Sono una massaggiatrice e vorrei chiederle se gradisce un leggero massaggio che la faccia rilassare e riposare meglio".*

Così mi sono presentata ai pazienti degli Hospice di Dovadola e Forlimpopoli. "Buongiorno, ora? Sì, certo, molto volentieri!" alla quale seguono tutti gli interrogativi: "Ma mi devo preparare? Come mi devo mettere? Ma è sicuro? Lo sa che sono malata/o?" che racchiudono la sfera emotiva del paziente che vuole sentirsi ancora una persona che consapevolmente possa concedersi una coccola in un momento così delicato della propria vita.

Un cammino a cui ho potuto partecipare, dando il mio piccolo contributo e dal quale ricevo dai pazienti immensa riconoscenza. Dalla mamma che aveva studiato tecniche di mas-

saggio e che non aveva mai trovato qualcuno che potesse fargli i massaggi, alla signora ultracentenaria colpita da ictus che durante il massaggio mi tendeva la mano perché gliela massaggiassi. E ancora, alla signora nervosa che chiedeva aiuto e compagnia a medici e infermieri e che si è calmata con l'inalazione di oli essenziali, prendendo coscienza di nuovo del proprio corpo, delle gambe e dei piedi sfiorati con un leggero tocco, al novantenne che durante il massaggio con il sorriso mi invitava a prendere una piadina con lui, alla signora che in Hospice ha ritrovato la gioia di mangiare e di potersi sentire ancora una donna completa, grazie al massaggio e alla pedicure. E ancora, la mamma che nell'attesa che la figlia la salutasse per l'ultima volta con il suo respiro, si è voluta

concedere lei stessa un massaggio provando le emozioni che qualche settimana prima la figlia aveva sperimentato. Un turbinio di effetti positivi generati spesso da una lieve carezza al volto e alle mani, un leggero massaggio alle gambe e ai piedi con la giusta combinazione di pressione e oli essenziali rendono i pazienti ancora consapevoli del proprio corpo, risvegliando ricordi e emozioni sopite nel lungo tragitto della malattia. Perché l'Hospice sia sempre più casa che accoglie e che cura, che lasci la porta aperta all'ingresso delle cure integrative per migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. E il massaggio abbinato alle cure aromatiche colma un bisogno del paziente, il bisogno di un momento tutto per sé in cui ricevere una coccola in tranquillità, per sentire che il corpo, seppur malato, invia ancora segnali e sensazioni positive da accogliere ancora.

Daniela Panzeri

## Uova di Pasqua e Colombe per l'Hospice

Raccolta fondi per sostenere le attività dell'associazione

In vista delle festività pasquali la nostra associazione ripropone la raccolta fondi con **uova di cioccolato e colombe classiche artigianali**, finalizzata al sostegno delle attività negli Hospice del territorio e in assistenza domiciliare.



Sono disponibili uova di cioccolato di qualità da 500 gr. in tre varianti (cioccolato fondente, al latte e ai cereali) e una colomba classica artigianale da gr. 750". **Chi desidera prenotare** le uova pasquali o le colombe può chiamare **Sara Pirotti al numero di telefono 349.6134416**. Le uova e le colombe saranno disponibili fino ad esaurimento scorte. **GRAZIE.**

## Torna l'evento "Una piega per l'Hospice"

L'iniziativa solidale a Forlimpopoli domenica 19 marzo

Dopo il forzato stop causato dalla pandemia, torna a Forlimpopoli la manifestazione **"Una piega per l'Hospice"**. L'evento si svolgerà **domenica 19 marzo** (dalle 9,00 alle 17,00) presso il **Palazzo della Torre** (Sala al primo piano) in piazza



Garibaldi 26 (nella foto). Grazie alla disponibilità di tante parrucchiere volontarie, verrà offerta **una messa in piega alle signore**, a fronte di un contributo di appena 15 euro, che sarà totalmente destinato alle attività sanitarie e sociali in Hospice e in assistenza domiciliare, promosse dalla nostra associazione.

Sostienici con il tuo

**5**  
**x**  
**1000**

## Aiutaci ad aiutarli!

I contributi donati tramite il **5x1000** alla nostra associazione sono destinati all'**assistenza sanitaria delle persone con patologie inguaribili**, ospiti degli Hospice di Forlimpopoli e Dovadola o in **assistenza domiciliare**.

**Codice Fiscale:**  
**92051120407**



**H** Associazione Onlus  
**Amici dell'Hospice**

## Auguri di Buona Pasqua

*Giotto, Resurrezione (Noli me tangere)*  
Affresco, Cappella degli Scrovegni (Padova)  
1303 - 1305.

PER INFORMAZIONI

[www.amicihospiceforli.it](http://www.amicihospiceforli.it)

**Rag. Alvaro Agasisti**

Tel. 0543 30973

Fax. 0543 377011

info@amicihospiceforli.it

**Dott. Marco Maltoni**

marcomaltoni1@gmail.com

COME SOSTENERCI

**C/C INTESA SAN PAOLO Forlì**

Associazione "Amici dell'Hospice"

**Codice IBAN**

IT 07 T 03069 13298 100000002544

**C/C Postale**

Associazione "Amici dell'Hospice"

n. 41337403

Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio. In ottemperanza al decreto legge n.196 del 30/06/2003, per la tutela dei dati personali, in ogni momento è possibile cancellare o modificare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una comunicazione ad uno dei recapiti dell'associazione o dell'editore, specificando la vostra intenzione.

## La Maestà della Vita

Periodico dell'associazione Onlus  
Amici dell'Hospice

Anno 17 - n. 37, marzo 2023

Registrazione n 1/08 del 17/02/2008  
presso il Tribunale di Forlì

Editore: Grafikamente - Forlì

Direttore Resp: Pierluigi Mattarelli

Progetto grafico: Grafikamente - Forlì

Stampa: Tipografia Gegraf - Forlì

Poste Italiane Spa - sped. in abb. post.  
DL 353/2003 art. 1 comma 1 - Tariffe ROC

con il contributo della  
FONDAZIONE CASSA  
DEI RISPARMI DI FORLÌ



L'Associazione è  
aderente alla  
FEDERAZIONE CURE  
PALLIATIVE ONLUS



Seguici su Facebook

**Amici dell'Hospice**